



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

25 NOVEMBRE 2018

Domenica XXVII (XIII di Luca).

**Apodhosis della festa dell'Ingresso di Maria Santissima nel Tempio.
Santa Caterina megalomartire. San Mercurio megalomartire.
Tono II. Eothinon V. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Ci troviamo di fronte ad una pagina di Vangelo che viene a toccare un esistenziale tra i più sentiti dall'uomo di ogni tempo: quello della ricchezza, della produzione di beni, del possesso della propria sicurezza. Ciò è tanto più sentito oggi, ove è l'accumulo dei beni, reale e potenziale (vedi le banche), che permette il lavoro, il guadagno, l'investimento... tutti pilastri dell'odierna concezione di vita. Come può entrarci l'insegnamento di Gesù senza cadere in una caricatura del fattore economico? È doveroso affermare che per Gesù il discorso non parte dalle ricchezze ma dalla "vita eterna". È dalla prospettiva della vita in pienezza che Egli si lascia interrogare dal giovane ricco. Si aggiunga che la prospettiva della domanda sulla vita si intreccia strettamente con baltra di tipo religioso, secondo cui la vita viene da Dio, *a fortiori* la vita eterna. È dunque soltanto dal nesso di questa doppia prospettiva che va compreso il giudizio di Gesù sui beni materiali.

Ebbene, Gesù afferma in piena sintonia con la rivelazione biblica che solo Dio è capace di vita perché è capace di salvezza. Fuori di Lui, tutto deve essere sotto di Lui. Tali sono i beni, non condannati perché beni, ma soltanto nella misura in cui l'uomo li fa diventare il Bene. Il discorso di Gesù richiama implicitamente quel primo comandamento che non aveva nominato tra quelli citati al suo giovane interlocutore: "Non avrai altro Dio all'infuori di me" (Es 20,3). Con chiarezza indiscutibile Gesù ha denunciato: "Nessuno può servire a due padroni... non potete servire a Dio e a mammona" (Mt 6,24). Il suo è un pensiero tipicamente teologico e non sociologico. Il "guai ai ricchi..." nasce dal "guai" al male oscuro della separatezza da Dio, cui i ricchi vanno incontro. La storia biblica dice sovente che il ricco diventa insaziabile ed empio (cfr. 1 Re 21); Anania e Saffira non mettono i beni al servizio della comunità (At 5,1-11). Il ricco epulone ne è parabola netta (Lc 16,19-31). Vi è una sola via per cui la ricchezza si rende utile, feconda: farla diventare carità. Gesù arriva a dire: "Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore" (Lc 12,33-34).

Gesù porta dunque nel mondo un'antropologia della ricchezza e della povertà veramente innovativa e sfidante il senso comune. Né la ricchezza né la povertà sono scopi, ma mezzi per raggiungere il fine necessario che è il Regno, seguendo il Signore, in modo da "non anteporre nulla all'amore di Cristo" (san Benedetto). L'ultimo versetto è stato lungamente utilizzato nelle controversie legate alla grazia e al libero arbitrio, cominciando col sec IV (Agostino contro Pelagio arbitrati da Giovanni Cassiano). La ricchezza di cui si parla possiamo tradurla con un termine, purtroppo ideologizzato nel frattempo, ma più adeguato ai nostri tempi: il materialismo. Le persone materialiste rischiano la propria salvezza perché non hanno la disposizione necessaria per avvicinarsi a Dio. Persino il proprietario di una sola vacca, poverissimo dal punto di vista sociologico, se diventa schiavo delle preoccupazioni legate al proprio animale entra nella categoria descritta da Gesù, cioè rientra fra quelli che passano accanto al Regno di Dio senza entrarvi, perché assorbiti dalle cure materiali.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Mègas Kìrios kè enetòs sfòdhra, en pòli tù Theù imòn, en òri aghìo aftù.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Zoti është i madh e me i lavdëruar shumë, te hora e Perëndisë tonë, mbi malin e tij të shënjtë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Il Signore è grande e da lodare altamente, nella città del nostro Dio, sul suo monte santo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Ighiasë tò skìnoma aftù o Ìpsistos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

I Larti Zot shëjtëroi tendën e tij.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

L'Altissimo ha santificato il suo tabernacolo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Tò pròsopòn su litanëvsusin i plùsii tù laù.

*Sìmeron * tis evdhokias Theù tò proimion * kè tis tòn anthròpon sotirian i prokìrixis. * En Naò tù Theù * tranòs i Parthènos dhìknite, * kè tòn Christòn tis pàsi prokatanghèllete. * Áfti kè imìs megalofònos voìsomen: * Chère, tis ikonomias * tù Ktistu i ekplirosis.*

Faqen tënde kërkujën më të bëgët' t e pòpullit.
*Sot fillon pëlqimi i Perëndisë tonë * edhe lajmërimi i shpëtimit të njerzimit; * në tempullin e Perëndisë * hapt butthohet Virgjëresha * dhe gjithve Krishtin i paralajmëron. * Asaj dhe na me zë të madj i thërresim: * Gëzohu, o plotësimi i kujdesit të Krijuesit. (H.L.,f.42)*

I più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
Oggi è il preludio della benevolenza del Signore e il primo annuncio della salvezza degli uomini. Nel tempio di Dio, la Vergine si mostra agli occhi di tutti e a tutti preannuncia il Cristo. Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: Gioisci, compimento dell'economia del Creatore.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tis Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmìs * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

TONO IV

Sìmeron * tis evdhokias Theù tò proimion * kè tis tòn anthròpon sotirian i prokìrixis. * En Naò tù Theù * tranòs i Parthènos dhìknite, * kè tòn Christòn tis pàsi prokatanghèllete. * Áfti kè imìs megalofònos voìsomen: * Chère, tis ikonomias * tù Ktistu i ekplirosis.

Sot fillon pëlqimi i Perëndisë tonë * edhe lajmërimi i shpëtimit të njerzimit; * në tempullin e Perëndisë * hapt butthohet Virgjëresha * dhe gjithve Krishtin i paralajmëron. * Asaj dhe na me zë të madj i thërresim: * Gëzohu, o plotësimi i kujdesit të Krijuesit. (H.L.,f.42)

Oggi è il preludio della benevolenza del Signore e il primo annuncio della salvezza degli uomini. Nel tempio di Dio, la Vergine si mostra agli occhi di tutti e a tutti preannuncia il Cristo. Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: Gioisci, compimento dell'economia del Creatore.

TONO VI "Tòn sinànarchon"

Tìn panèffimon nìmfìn * Christù imnìsomen, * Ekaterìnan tìn thian * kè poliùchon Sinà, * tìn voithian imòn * kè andìlipsin; * òti efimose lambròs * tùs kompsùs tòn aseòn, * tù Pnèvmatos tù machèra, * kè nìn os Màrtis stefthìsa, * etìte pàsi tò mèga èleos.

Himnojmë nusen e Krishtit shumë të lavdëruar, Katerinën e shëjtë, mbrojtësen e Sinaï, ndihmën e mbrojtjen tonë; sepse mbylli gojën e oratorëvet të të pabesëvet me shpatën e Shpirtit të Shëjtë; dhe nani, si dëshmore e kurorëzuar, lypën për gjithë lipisinë e madhe.

Cantiamo la sposa di Cristo degna di ogni lode, la divina Caterina, protettrice del Sinai, nostro aiuto e soccorso: essa ha splendidamente chiuso la bocca con la spada dello Spirito ai più abili tra gli empi, ed ora, incoronata come martire, chiede per tutti la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV

O katharòtatos naòs * tù Sofiros,
* i politimitos pastàs * kè
Parthènos, * tò ieròn thisàvrisma
tis dhòxis tù Theù, * sìmeron
isàghete * en tò iko Kiriu, *
tìn chàrin sinisàgusa, * tìn en
Pnèvmati Thio; * ìn animnùsin
Ànghelis Theù: * Àfti ipàrchi *
skinì epurànios.

Më i pastruari tempull i
Shpëtimtarit * dhe më e shtrëjta
nuserore edhe Virgjër, * thesari i
shëjtë i lavdisë së Perëndisë * sot
është e kallur në shtëpinë e Zotit
* me të tue qellur hirin e Shpirtit
Shëjtë. * Atë e himnojnë ëngjëjt e
Perëndisë * se Ajo është * tenda
përmbiqellore. (H.L.,f.43)

Oggi, il purissimo tempio del
Salvatore, il talamo preziosissimo
e verginale, il tesoro sacro della
gloria di Dio, è introdotto nella casa
del Signore, portandovi, insieme,
la grazia del Divino Spirito; gli
angeli di Dio a lei inneggiano:
Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal 3, 23 - 4, 5)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele. (Sal 67, 36)
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore, voi della stirpe di Israele. (Sal 67, 27)

- I çuditshëm është Perëndia në hieroren e tij, Perëndia i Izraelit. (Ps 67, 36)
- Nër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit. (Ps 67, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Alliluia (3 volte).

- Ho perseverato nell'attesa del Signore ed egli su di me si è chinato, e ha dato ascolto al mio grido. (Sal 39, 2)

Alliluia (3 volte).

- Ha posto i miei piedi sulla roccia. (Sal 39, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, më parë se të vinej besa, na ishim të ruajtur nën ligjën të mbyllur për besën që ish po të zbulohet. Kështu ligja u bë pedagogu që na solli te Krishti, se të diljim të drejtë me anë të besës. Porsa erdhi besa, nuk jemi më nën pedagogun. Më të vërtetë të gjithë jini bij të Perëndisë me anë të besës në Krishtin Jisu. Sepse sa mbë Krishtin u pagëzuat, me Krishtin u veshët. Nuk ka më Judhe, ad Grek; nuk ka më shërbëtor, as të lirë; nuk ka më mashkull e fëmër, sepse ju të gjithë jini një në Krishtin Jisu. Nëse pra ju jini të Krishtit, atëherë ju jini farë e Avraamit dhe trashëgimtarë sipas fjalës. Ju thom pra, se për gjithë atë mot që trashëgimtari është i vogël nuk është fare i ndryshëm nga shërbëtori, megjithëse është i zoti i të gjithave, po është nën tutorë dhe administratorë njer në ditën që caktoi i ati. Kështu edhe na, kur ishim fëmijë, ishim të shkllavëruar nën elementet e jetës, po kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi të Birin e tij, të lerë nga një grua, të lerë nën ligjën, se të shpërblenej ata që ishin nën ligjën, se të mirrjim adoptimin si bij.

Alliluia (3 herë).

- Shpresova, shpresova në Zotin, dhe ai u kujdes për mua, dhe gjegji lutjen time. (Ps 39, 2)

Alliluia (3 herë).

- Dhe vuri mbi gurin këmbët e mia. (Ps 39, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 18, 18 -27)

VANGJELI

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù per interrogarlo e disse: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». Ma quegli, udite queste parole divenne assai triste, perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio! È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio». Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Nd'atë mot, një bular i pýejti: “Mjeshtëri i mirë, që kam të bënj se të fitonj jetën e pasosme?”. Jisui jupërgjegj: “Pse më thua i mirë? Mosnjeri është i mirë veç se një, Perëndia. Ti njeh kumandamentet: mos shkel kurorën, mos vrit, mos vjidh, mos bëj martri të rreme, nderò tèt atë e tèt ëmë”. Ky i tha: “Gjithë këto u i ruajta që kur isha trim”. Si gjegji kështu, Jisui i tha: “Një shërbes adhe të lypset: shit çdo ke e dhuroja të nëmurvet e do të kesh një thesar ndë qiell; pëstaj eja pas meje”. Po ai, si gjegji këto fjalë, u bë shumë i helmuar, sepse ish shumë i bëgatë. Kur Jisui e pa, tha: “Sa rëndë është, për ata që janë të bëgetë, të hyjnë te rregjèria e Perëndisë! Është më le, për një kamell, të shkonjë ka një vërëz gëlpërje se për një i bëgatë të hynjë te rregjèria e Perëndisë”. Ata që gjëgjijn thanë: “E poka kush mund të jetë i shpëtuar?” U përgjegj: “Ajo që është e pamundshme për njerëzit, është e mundshme për Perëndinë”.

MEGALINARIO

Àngheli tin Ìsodhon tis
Panàghnu * oròndes exeplittondo,
* pòs i Parthènos isilthen *
is tà Àghia tòn Aghion? * Os
empìsicho Naò Theù kivotò, *
Psavèto midhamòs chìr amìiton.
* Chìli dhè pistòn * tì Theotòko
asighìtos, * Fonìn * tù Anghèlu
anamèlponda, * en agalliàsi
voàto: * Òndos * anotèra pàndon
* ipàrchis, Parthène aghnì.

Ëngjëlit hyrjen e së tërëdëlirës *
tue parë u çuditën * si Virgjèresha
hyri në të shëjtat e të shëjtëvet * Si
arkëz dhjatje shpirtërore e Perëndisë
* mosnjë dorë e pambësuar e ngaftë
* buzët e besnikëvet tue kënduar pa
pushim * himnin * e ëngjillit le t'i
thërresin * Me të vërtete, ti Virgjër e
dëlirë, je më e larta * e krijesavet të
gjitha. (H.L.,f.44)

Vedendo l'Ingresso della tutta
pura, gli angeli erano presi da
stupore: Come, dunque, la Vergine
è entrata nel Santo dei Santi?
Come Tempio vivente, arca di Dio,
mai accada che mano di profani
la tocchi; ma le labbra dei fedeli,
incessantemente cantando alla
Madre di Dio le parole dell'angelo,
acclamino esultanti: O Vergine pura,
veramente tu sei elevata al di sopra
di ogni creatura.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lìpsome, kè
tò ònoma Kirìu epikalèsome.
Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe
ëmrin e Zotit do të thërres. Alliluia.
(3 herë) (H. L., f. 151/168)

Prenderò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Alliluia. (3 volte)